



**O
N
Z**

cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

Banca**TEMA**
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

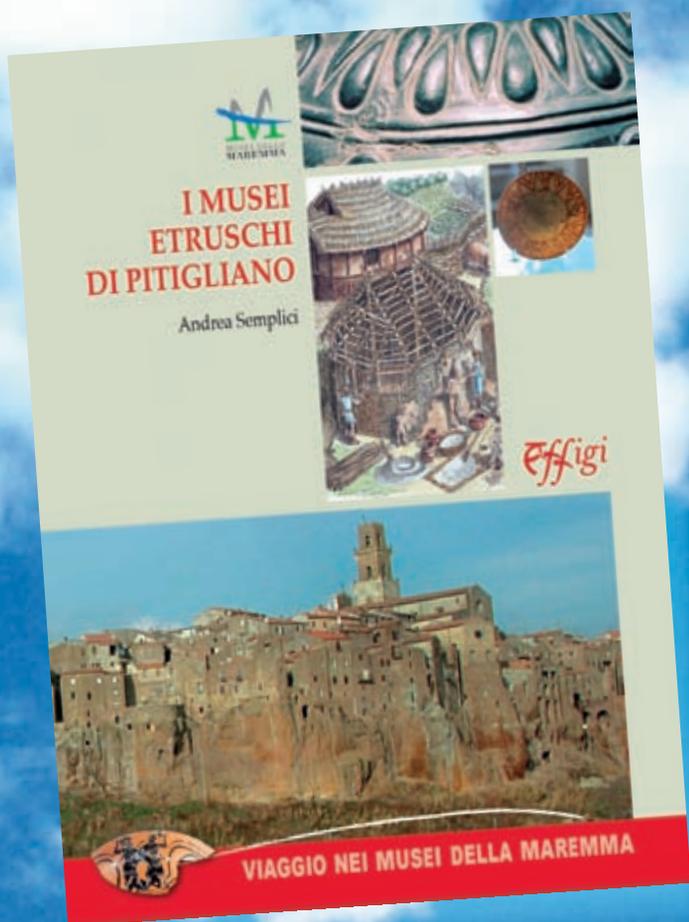
IL CORRIERE

del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

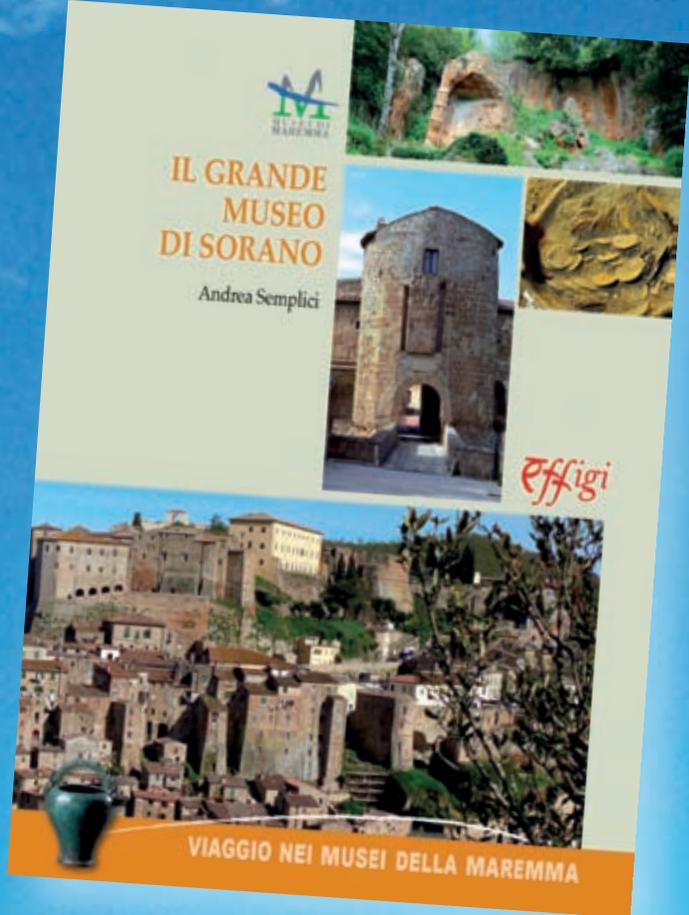
€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XXI n°2 - Nuovo Corriere del Tufo, n° 2, Giugno 2020



TESORI DA VISITARE

CON LE GUIDE EFFIGI



UNA NOVELLA DEL **BOCCACCIO** SCRITTA IN PITIGLIANESE

“PILLOLE DI STORIA”
12 GIUGNO 1944
LA STRAGE DI SAN LEOPOLDO

“ARTI GENIALI **CORONA RIDENS**

BUONA ESTATE

di Mario Papalini

Questa volta, come augurio, in prima pagina abbiamo deciso di inserire le nostre guide ai musei. Il grande museo di Sorano (e Sovana). Il museo di preistoria e protostoria di Manciano. I musei etruschi di Pitigliano. Tre volumi carichi di notizie e immagini nel racconto immaginifico di Andrea Semplici, pioniere di una importante letteratura di territorio arricchita di una cifra poetica, di uno sguardo ammirato e profondo che unisce cuore e cervello. Al lettore è indicato un punto di vista non didascalico, ma

capace di toccare le radici e portarle in superficie, come tesori nascosti in profondità. Se ne evince, se ancora ce ne fosse bisogno, una ricchezza che solo in Italia è comune, ma che qui acquista un valore identitario particolare, come particolare è il nostro paese.

Ne affiora un'immagine forte di una terra con un carattere speciale determinato dalla particolare malleabilità del tufo, dal colore ocra che al tramonto tende all'oro e trasforma ogni cosa in metallo prezioso.

Ancora c'è da lavorare sulla coscienza

za civica, sull'appropriazione culturale da parte delle comunità di beni che abbiamo avuto sempre sotto gli occhi, ma che rischiamo di non sapere utilizzare.

Speriamo che questo lungo periodo di riflessione abbia attivato una consapevolezza nuova, di quanto importante sia il patrimonio storico artistico nel contesto di progetti e visioni di futuro.

Il Nuovo Corriere del Tufo si fa voce e contenitore di opinioni affinché tale consapevolezza diventi strumento comune.

Buona estate a tutti



MONICA
DISTRIBUZIONE AUTOMATICHE & FORNITORE PRODOTTI LAVAZZA

MACCHINE DA CAFFÈ LAVAZZA
IN COMODATO D'USO
GRATIS

PAGHI SOLO CIÒ CHE BEVI

www.caffecapsulemonicadistribuzioni.it
Tel. 333 2980132 - 333 2980131

SORANO: Via della Madonna, 5 | ACQUAPENDENTE: Via P.A. Salimbeni, 16
PITIGLIANO: Via Nicola Ciacci, 276 | MANCIANO: Piazza della Pace, 2



POGGIO AL TUFO
MAREMMA - TOSCANA

AGRITURISMO POGGIO AL TUFO
Loc. Poggio Cavalluccio 6199 Pitigliano | www.poggioaltufoagriturismo.it
t. +39 0564 615420 | e. agriturismo@poggioaltufo.it



Eni

Dondolini Giovanni - Distributore Carburante AGIP IMP 04984
Via Nicola Ciacci 513 - Pitigliano (GR)
0564 616068 • 393 97 42079 • dondolinigiovanni@libero.it
SELF SERVICE 24h - PULIZIA AUTO

Il Nuovo Corriere dell'Amiata anno XXI - n° 2

Nuovo Corriere del Tufo
Anno VII, numero 2, Giugno 2020
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufto@gmail.com
Redazione: Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Franco Dominici, Francesco Anichini, Luigi Bisconti

Immagine di copertina: la Redazione

Una novella del BOCCACCIO SCRITTA IN PITIGLIANESE

di Angelo Biondi



Quasi alla fine di febbraio la signora Maria Pia Rinaldi mi disse che era in possesso di un vecchio documento in dialetto pitiglianese, sicuramente interessante e degno di attenzione, suscitando la mia immediata curiosità.

Poco dopo mi dette il documento in visione, in copia dattiloscritta, e grande fu la mia meraviglia nel constatare che si trattava della traduzione in dialetto pitiglianese addirittura di una novella del Decamerone di Giovanni Boccaccio (1313-1375), famoso letterato considerato il padre della prosa italiana e tra i più importanti prosatori d'Europa del Trecento, una delle cosiddette "Tre Corone" d'Italia con Dante e Petrarca.

Inoltre l'autore della traduzione in dialetto pitiglianese non risultava certo uno sconosciuto: era il dr. Giuseppe Bruscalupi (1840-1879), il ben noto scrittore della "Monografia storica della Contea di Pitigliano".

Nel 1875, in occasione delle celebrazioni del V Centenario della morte di Giovanni Boccaccio, a Certaldo, luogo di nascita dell'illustre letterato, sorse l'idea al bibliografo Giovanni Papanti di tradurre una novella del Decamerone nei molteplici dialetti allora parlati in Italia, non solo di quella unificata nel Regno di Vittorio Emanuele II, ma anche dei territori italiani rimasti ancora fuori.

Fu scelta la novella IX della prima giornata del Decamerone, raccontata da Elissa, dal titolo: "Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, da cattivo valoroso diviene".

L'idea ebbe grande successo, i partecipanti furono molto numerosi e tra loro ci fu anche Giuseppe Bruscalupi, che volle rappresentare Pitigliano e il suo caratteristico dialetto.

L'iniziativa portò alla stampa di un libro dal titolo "Parlari italiani in Certaldo, alla festa del V Centenario di messer Giovanni Boccaccio", curato dal suddetto Giovanni Papanti e stampato in Livorno nella tipografia di Francesco Vigo.

Il libro, diviso in tre parti: 1) Dialetti del Regno d'Italia, 2) Parlari italiani fuori del Regno, 3) Linguaggi stranieri parlati in Italia, poté raccogliere ben 700 versioni della suddetta novella nei vari dialetti, ordinate per Province e Comuni in ordine alfabetico.

Questa pubblicazione divenne una dimostrazione evidente della grande varietà linguistica esistente nel nuovo Regno d'Italia, da poco costituito.

La traduzione del Bruscalupi in dialet-

to pitiglianese si trova alle pp. 242-243 del libro, insieme a quelle di Arcidosso e Santa Fiora (le uniche della Provincia di Grosseto con Pitigliano) e costituisce una testimonianza importante del dialetto pitiglianese, che in quegli anni veniva ancora parlato correntemente tra la maggioranza della popolazione.

Si tenga conto infatti che questa pagina in dialetto del Bruscalupi precede di ben diciotto anni il primo libretto di poesie di Antonio Becherini: "Du' bbocconi a la casareccia" (1893) e di ventuno anni la prima edizione di "Picinante e Scemmarate" (1896), nel periodo in cui lo stesso Becherini affermava che "l'antico dialetto pitiglianese va man mano perdendosi".

Nella traduzione in pitiglianese della novella del Boccaccio, fatta dal Bruscalupi, è interessante notare l'uso ripetuto della desinenza -ne in "Rene" (Re), "arrivone" (arrivò), "fune" (fu), "pensone" (pensò), "rinevine" (rivenì), dove si nota anche un'inversione; l'uso della desinenza -ne si ritrova per lo stesso periodo anche nei dialetti amiatini (Arcidosso, Santa Fiora) e in quelli altolaziali (Acquapendente, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Montefiascone). Interessante è anche l'uso di certi vocaboli come "cailcheduno" (qualcuno), cheilchè (quel che) ecc., uno dei quali particolarmente raro come "assiè", che non si trova neppure nel glossario compilato da Ferrero Pizzinelli nel suo "Antico Vernacolo dei Giubbonai".

Dunque questo documento dialettale del Bruscalupi, scritto da persona di cultura e finora ignoto, si rivela particolarmente prezioso come una delle più vecchie testimonianze scritte del dialetto pitiglianese.

Ecco la novella scritta da Giovanni Boccaccio:

Dico adunque che nei tempi del primo Re di Cipri, dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro, donde tornando, in Cipri arrivata, da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiata. Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al re; ma detto le fu per alcuno che la fatica si perderebbe, perciò che egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene che, non che egli l'altrui onta con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, in tanto che chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o

vergogna sfogava. La qual cosa uden- do la donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noia propose di voler mordere la miseria del detto re, e andatasene piagnendo davanti a lui, disse: "Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda dalla ingiuria, che m'è stata fatta, ma in sodisfacimento di quella ti priego che tu m'insegni come tu sofferi quelle, le quali io intendo che ti son fatte acciò che, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare, la quale, sallo Iddio se io far lo potessi, volentieri la ti donerei. Poi così buon portatore ne se' ". Il re, infino allora tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò, rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi

Ecco la versione del Bruscalupi in dialetto pitiglianese:

Dicio dunque che quando ci adera i' primu Rene di Cipriu, doppu che Grufredo di Boglione s'impatroni di Terra Santa, una gran donna di Gascogna agnede in pellegrinaggiu a i' Sepolgru, e nel rinevine di mellà, quando arrivone a Cipriu, da certi birboni fune sforzata. Si doliva sta pora donna e non si potiva consolà; allora pensone di ricurra al Rene, ma cailcheduno li disse che adera inutile e che avrebbe fattu il viaggiu a uffu, perché il Rene adera tanto assie e tantu corbellu, che non faciva giustisia a gnunu, e si strafottiva anche se dicivono male di lui; e così facivono e dicivono cheilchè li pariva. A sentì sta cosa, sta donna si crediva di non potessi rifà, e pensone di annà dal Rene pe' fallu vergognà di non essa bonu a gnente; ci agnede pe' daveru, e piagnenno dinanti a lui, disse: "Lustrissimu, non so' mica venuta dinanti a tie perché mi facci tu giustisia della canità che m'hanno fattu, ma ailmenu perché mi pozza consolà, mparimi un po' tie come fai a sta' zitto a tutte le birbonarie che ti dicono, che accusi saparò piglià in pace anche quelle che adanno fattu a mie e che con tantu di core vorrebbi che facessono a tie, che ci adai tanta pacienza". Insinante a allora il Rene adera statu un melensu e un tontulone, ma non dubbità che si sveglione e s'ingattivi tantu che vennicò forte l'affrontu fattu alla donna, e da me avanti annava in bestia a il più piccolu tortu che si faciva alla su' corona"

12 GIUGNO 1944

LA STRAGE DI SAN LEOPOLDO

La zona di S. Leopoldo è situata nella campagna maremmana, non molto lontana da Marina di Grosseto, vicinissima alla località Il Cristo, a sua volta distante dalla città capoluogo 14 chilometri. S. Leopoldo è sull'argine del fosso Tanàro. Qui, nella primavera del 1944, si rifugiarono alcune famiglie dei dintorni e di Marina, per sfuggire alla guerra che ormai stava volgendo al termine. Fu un'illusione per quei civili inermi, perché su di loro si abbatté la furia cieca dei tedeschi nella loro ritirata aggressiva, nei giorni in cui uccidevano facilmente tutti quelli che erano considerati nemici, veri o presunti. La strage di S. Leopoldo del 12 giugno 1944 fu preceduta da rastrellamenti nella zona di Castiglione della Pescaia, nel tentativo di sgominare la locale banda partigiana, collegata a quella di Tirli e poi inserita nel Raggruppamento "Monte Amiata" settore C. Già da aprile-maggio del 1944 il Comando tedesco della 92^a Divisione di fanteria aveva ordinato di sgomberare la zona costiera, dove erano frequenti i bombardamenti e si temeva lo sbarco alleato. Lo sfollamento ci fu, di migliaia di persone, verso le zone interne, per l'esecuzione del quale i tedeschi affidarono l'incarico alla Guardia nazionale repubblicana, che lo portò a compimento alla fine di maggio con l'impiego di 100 uomini della Compagnia di Ordine Pubblico e di reparti territoriali¹. I tedeschi, inoltre, non solo pretesero l'evacuazione costiera ma, per impedire o complicare qualsiasi sbarco alleato, minarono anche delle località litoranee. Fu il caso di Talamone, bombardato dagli alleati il 13 marzo e il 28 aprile 1944, dove i guastatori della Wehrmacht iniziarono la demolizione il 13 maggio, facendo saltare in aria la caserma dei Reali carabinieri, le poste, il telegrafo, la canonica, l'asilo infantile e numerose case private².

La strage di S. Leopoldo, come si è detto, va inserita nel contesto della ritirata aggressiva tedesca e, per quanto riguarda la provincia di Grosseto in particolare, con quanto era avvenuto un paio di giorni prima a sud di essa. Infatti, era stato liberato Capalbio con uno scontro che vide impegnati dapprima i partigiani, poi gli americani della 36^a Divisione di fanteria "Texas", che sconfissero un reparto della 162^a Divisione di fanteria turcomanna. A Pitigliano, con un abile colpo di mano, il Comandante Pietro Casciani e i suoi uomini del "Reparto Lupi" conquistarono il paese arrestando i tedeschi presenti, sbaragliandone una quarantina che provenivano da Manciano e respingendo un contrattacco della 90^a Panzergrenadier proveniente da nord, dalla parte di Sorano. Tutto ciò avvenne fra il 10 e l'11 giugno del 1944. I tedeschi furono subito informati di quanto accaduto e ci sembra impossibile, ad esempio, non collegare la strage di Roccalbegna, che costò la vita a 6 civili, avvenuta l'11 giugno nel primo pomeriggio, con la Liberazione di Capalbio e di Pitigliano. Peraltro, a Roccalbegna, la strage non fu solo compiuta dagli uomini della 16^a Divisione Panzergrenadier SS, ma anche da altri del 42^o Reggimento di montagna e della 165^a Divisione turcomanna, la stessa che era stata sconfitta a Capalbio. Lo stesso giorno in cui Manciano era raggiunto, liberato dagli americani, e i partigiani del Tenente Antonio Lucchini entravano trionfanti in paese, dopo aver conquistato Montemerano e Saturnia, il 12 giugno, appunto, a San Leopoldo esplose la violenza tedesca. Come dimostrano gli esempi riportati e lo stesso rastrellamento anti-partigiano che la precedette a Castiglione della Pescaia, essa trova le sue motivazioni nella violenta ritirata germanica e non, come qualcuno ancora scrive o asserisce, riferendosi a

queste stragi o a quella più efferata dei minatori di Castelnuovo Val di Cecina e Niccioleta, al bando repubblicano firmato da Almirante del maggio del 1944, rivolto agli sbandati.

Il 12 giugno 1944 due soldati tedeschi e un ufficiale, probabilmente genieri (a sud di Grosseto erano entrate in azione delle unità raccogliatrici chiamate Kampfgruppe, guastatori disposti a tutto pur di ritardare l'avanzata alleata) raggiunsero il ponte sul Fiumara di San Leopoldo, un canale costruito nel 1883, opera realizzata dai Lorenza per consentire la bonifica, la cui funzione era quella di drenare le acque del fiume Ombrone. I militari si presentarono al casello del Genio civile custodito da Fortunato Falzini, lì assieme alla famiglia e a vari sfollati che ospitava. I tedeschi erano giunti per distruggere il ponte (cosa che fecero) e allagare così la zona, che in realtà era già inondata. Essi temevano uno sbarco nella zona di Marina di Grosseto e per questo, come si è già visto per Talamone, avevano minato il litorale e sommerso il territorio per rallentare eventuali sbarchi e avanzate nemiche. Perciò ordinarono all'uomo di andarsene. Falzini mostrò loro un salvacondotto firmato da un ufficiale tedesco, un permesso che lo autorizzava a restare per verificare il livello delle acque. "C'era l'acqua alta anche tre metri, si camminava solo sugli argini", ricorda Alberto Madioni, 86 anni, fratello di Roma, una delle vittime della strage. "I nazisti chiesero a Falzini di mostrare il permesso per stare sul posto, rilasciato dagli stessi tedeschi. Il documento era regolare, ma non bastò. Gli spararono a bruciapelo, uccidendolo all'istante³". Subito dopo furono uccisi Luigi e Livio Botarelli, padre e figlio, che abitavano vicino al casello, accorsi al rumore degli spari. Questa la versione di Emilio Botarelli, classe 1918, che sopravvisse all'eccidio: "Arrivarono due tedeschi. Le

1. G. Betti, F. Dominici, *Banda Armata Maremmana*, Effigi, Arcidosso 2014, pp.115 e 116.

2. *Cronologia della Resistenza in provincia*

di Grosseto, a cura di Nicla Capitini Macca-bruni e Giulietto Betti, alle date del 13 marzo, 28 aprile e 13 maggio 1944.

3. Il Tirreno, 12 giugno 2013

donne dissero a noi ragazzi di non farci vedere, Per prudenza, non si sa mai. Chiesero chi era il capofamiglia. Mio zio Luigi disse: sono io e gli spararono di colpo. Aveva la pipa in bocca; gli schizzò via. Io corsi a rifugiarmi sotto il letto, al piano di sopra⁴. Nel frattempo altri sfollati cercarono di fuggire lungo l'argine: Olga e Giancarlo Lari, madre e figlio, colpiti mentre correvano lungo l'argine, morirono subito. Fu ferita Roma Madioni, che perse la vita qualche giorno dopo: "Mia sorella Roma scappò su per l'argine – ricorda Madioni – la

Per Gianluca Fulveti, "l'elemento scatenante la violenza è l'eccessivo numero di persone riparate nel casello: nella Toscana del 1944 anche un gesto di solidarietà come l'accoglienza degli sfollati sarà più di una volta motivo sufficiente per essere uccisi⁶". Secondo quanto ricorda Alberto Madioni, nel citato articolo de *Il Tirreno*, le responsabilità sarebbero anche di alcuni fascisti, che avrebbero riferito ai tedeschi la presenza di partigiani e militari sbandati a S. Leopoldo. "I familiari delle vittime accusarono di complicità alcuni fascisti

singole uccisioni avvenute in quei giorni, dove vari testimoni asserirono addirittura della presenza di fascisti con i tedeschi, si finì con un nulla di fatto o con assoluzioni successive.

Oltre ai morti e al terrore, la strage di S. Leopoldo lasciò poco o nulla dietro di sé, né un processo, né l'individuazione dei colpevoli: gli assassini furono un reparto tedesco non precisato e la strage è rimasta impunita. Due documenti rinvenuti riferiscono dell'accaduto: quello del primo prefetto "po-



rincorsero e le tirarono una bomba a mano⁵". Alcuni cercano rifugio dentro una cisterna dell'acqua e i tedeschi vi gettano delle bombe a mano che ferirono Armando Lari. La notizia della strage giunse a Grosseto, dove Alberto Madioni e altri parenti li rifugiati accorsero trovando Livio Botarelli, Roma Madioni e Armando Lari feriti. Secondo la testimonianza di Madioni i tre furono portati a Grosseto, al ricovero dei vecchi, con un carretto preso in prestito ma Livio e Roma non sopravvissero.

locali", scrive Marco Grilli, che ha curato in maniera approfondita la ricerca per l'Atlante delle stragi nazifasciste riguardo alla provincia di Grosseto. "Come si evince dalla lettera inviata dal prefetto di Grosseto Amato Mati al Ministero dell'Interno (23 luglio 1945), sorsero sospetti di partecipazione alla strage a carico di otto persone, ma l'impossibilità di avvalorare gli indizi con elementi concreti condusse al loro proscioglimento in istruttoria". Come in altre stragi o

litico", lo scansanese Amato Mati e una relazione del sindaco Lio Lenzi.

Dopo la strage accadde persino un furto presso l'abitazione della famiglia Botarelli: alle sorelle Botarelli, nipoti di Luigi, fu rubato il corredo e tre persone vennero rinviate a giudizio, fra cui un milite della classe 1914 iscritto al PNF dal 24 maggio 1936 e membro della 98^a Legione MVSN Camicie Nere dal 1940.

4. *Ibidem*

5. *Ibidem*

6. Gianluca Fulveti, *Uccidere i civili. Le stragi nazifasciste in Toscana (1943-1944)*, CCarocci, Roma 2009, pp. 95 e 96.

maremmamà by LisArt

Studio Artistico - Show Room
Via Roma • Pitigliano



T-Shirt
Arte
Accessori



Edizioni
Limitate

IL TAGLIERE

MAREMMANO



SPECIALITÀ: CARNE ALLA GRIGLIA A KM0, PIZZA ALLA PALA
PRODOTTI TIPICI ENOTECA E BIRRERIA

PIZZERIA • BIRRERIA
PRODOTTI TIPICI • ENOTECA

San Quirico, Sorano
58010 - Piazza Trieste, 13 (Gr)
+39 340 9406601

segui su:

LA MANDRAGOLA

BAR CAFFETTERIA GELATERIA



Piazza Petruccioli, 11
Pitigliano - Cell. 349 576 2286



PARAFARMACIA
Dott.ssa Beatrice Tascio
FARMACI DA BANCO E SENZA OBBLIGO DI RICETTA

DERMOCOSMESI • PRIMA INFANZIA • OMEOPATIA
FITOTERAPIA • VETERINARIA • SANITARIA

Via Nicola Ciacci 198, Pitigliano (GR)

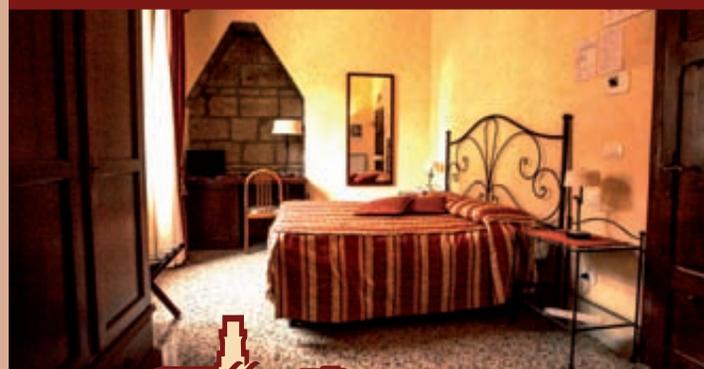
☎ 0564 615340

✉ parafarmacia_tascio@libero.it

PARAFARMACIA di Beatrice Tascio

CHIUSO MERCOLEDÌ POMERIGGIO E DOMENICA

Aperti tutto l'anno



albergo
Guastini

Piazza Petruccioli 16
PITIGLIANO (GR)
0564.616065 / 0564.614106
htlguastini@gmail.com

LA LAVANDA VIRTUOSA

Esperienza positiva nel settore di produzione e trasformazione della lavanda

di Elena Tiribocchi

Il periodo che ci lasciamo alle spalle è stato unico e inimmaginabile. La chiusura totale di attività e l'impossibilità di incontrarsi ci hanno fatto vivere in una bolla di solitudine e tempo. Molti, però, si sono organizzati per trovare nuove strade e nuovi modi sia per comunicare che per portare avanti la propria attività.

Uno di questi casi è stato quello di Podere Argo, agriturismo e azienda produttrice di lavanda, che in questi mesi grazie all'impegno e alla lungimiranza della proprietaria, Beatrice Galgano, ha realizzato progetti interessanti.

Beatrice, durante il periodo di chiusura abbiamo avuto modo di seguirvi sui social e abbiamo visto numerose attività che hai portato avanti. Come è andata la fase di chiusura per la tua azienda?

Ho lavorato sempre. Lo shop online è sempre stato aperto e nei periodi del lockdown ho lavorato il doppio; anche perché le persone erano a casa e avevano modo di andare sul web e ordinare prodotti.

Sembra che tu abbia trovato una formula giusta, nonostante il periodo?

Non si può restare fermi, bisogna trovare nuove soluzioni.

Ho visto che hai anche organizzato un corso online su come coltivare la lavanda.

L'idea del corso online era già di novembre. Precedentemente tenevo dei workshop per le persone che venivano in agriturismo, tramite l'opportunità di fare il corso e airbnb, ho avuto persone da tutto il mondo. Ma queste attività potevano essere svolte in presenza solo in estate e con poche persone così ho pensato di trasferirlo online in modo che le persone potessero scegliere come e quando seguirlo.

Nel corso si parla di come coltiva-

re e trasformare la lavanda. Ho lanciato il corso online a novembre e ho avuto diversi gruppi di persone che si sono iscritte nei mesi di novem-

notato che c'erano invece molti interessi e richieste di informazioni. E per questo ho anche aperto un canale youtube.

I social network sono stati una risorsa.

Ho aperto anche un gruppo facebook per appassionati di lavanda. Al momento ci sono 439 iscritti e si parla delle proprietà della lavanda, curiosità, impieghi ed è dedicato a tutti coloro che amano la lavanda.

E ho visto anche la realizzazione di un ebook?

Sì, la lavanda è spesso sottovalutata. Non si conoscono tutte le numerose proprietà e tutti i modi di utilizzo. Invece attraverso il libro è possibile scoprire tutti gli ambiti in cui è possibile impiegarla, dalla decorazione alla cucina, dalla profumazione alla cura. Ho raccontato tutto quello che ho imparato sulla lavanda e si può trovare su amazon e sul mio shop online.

Ci sono anche altre iniziative che porti avanti?

Continua il progetto "Adotta una lavanda Bio" che va avanti dal 2016. È un progetto seguito da tante persone che da anni adottano una lavanda e ne seguono gli sviluppi. È un progetto a cui tengo perché è anche una iniziativa solidale per lo sviluppo di microcredito dedicato a donne contadine; ne abbiamo sostenute 11 fin ora.

La tua azienda è anche un agriturismo. Su questo fronte come è andata e quali prospettive ci sono?

L'agriturismo è fermo, ho avuto cancellazioni soprattutto straniere. Questa è la nota dolente, anche se ho iniziato a sentire l'interessamento di ospiti italiani. Purtroppo ancora non si sa bene come si riprenderà.



bre, marzo, aprile e maggio.

Mancava, nel web, qualcuno che spiegasse approfonditamente la coltivazione e l'uso della lavanda e ho

Per informazioni

Coltivazione lavanda: e corsi online <https://podereargo.com/coltiva-la-lavanda/>

Ebook <https://shop.podereargo.com/products/ebook-la-lavanda-fa-bene-se-sai-come-usarla?variant=31712593969223>

<https://podereargo.com/adotta-lavanda-biologica/>

L'ESTATE SENZA EVENTI

di Alessandro Zecchini

“Andrà tutto bene, saremo persone migliori, l'importante è la salute” ecc. Abbiamo passato settimane interminabili dove queste frasi ci hanno riempito le giornate (e non solo) diventando dei mantra. Non sono solo le più classiche frasi fatte, se ci pensiamo bene (soprattutto per quella legata alla salute) è ciò che afferma la nostra Costituzione e nessun essere umano, seppur la quarantena abbia fatto registrare picchi di QI minimi a tutti i livelli, può affermare il contrario di fronte a qualsiasi quantità di denaro o altra diversa esigenza. Appurato che la salute sia la cosa più importante e siamo (quasi) tutti d'accordo c'è anche dell'altro e le recenti riaperture che ci hanno portato alla nuova normalità lo testimoniano. Parlare d'altro non vuol dire essere nemici della salute o della sicurezza che ci sta tanto a cuore ma semplicemente esaminare una situazione che tocchiamo con mano in ogni momento e che l'ansia del periodo che abbiamo vissuto ci ha fatto sembrare ancora più pesante. Dopo cinquanta giorni di reclusione, ci siamo svegliati da questo brutto sogno e abbiamo ricominciato le nostre vite ad immaginare come potrà essere la nostra vita nel (speriamo) breve/medio periodo. La cosiddetta

Fase 2 non si sa ancora bene cosa voglia dire ma dalle parole degli esperti sarà quella della convivenza con il virus e per certi versi sarà peggiore della Fase 1. Se nel periodo che ci apprestiamo a concludere si è parlato di resistenza, di stringere i denti e quant'altro, quello che verrà sarà una specie di brutto risveglio dove capiremo veramente cosa abbiamo e stiamo perdendo. Una delle vittime più illustri di questo virus è e sarà l'evento pubblico, colpito proprio al cuore, attaccato nella sua essenza, ovvero nell'aggregazione di individui, nell'incontro tra le persone. Non andando d'accordo con gli eventi, di conseguenza al virus piacciono poco anche le associazioni che gli eventi le organizzano e che operano nel nostro territorio e se abbiamo una certezza sui mesi che verranno è che avremo un'estate come mai l'abbiamo vista, un'estate senza eventi. Per chi è nato da queste parti (ma immaginiamo che sia così ovunque) gli eventi estivi che partono a maggio/giugno e si susseguono fino a settembre e oltre, non sono soltanto occasioni per divertirsi o per incontrare gente, ma sono vere e proprie “tappe obbligate” che scandiscono il tempo che passa prima dell'autunno, sono quel qualcosa in più

che aiuta a considerare l'estate non una stagione ma uno stato d'animo. L'estate nelle terre del tufo inizia con i Pugnaroni ad Acquapendente, o con la Sagra della Fragola Marsiliana, si deve andare per forza alla Festa delle Birra di San Quirico i primi di agosto e al Palio delle Botti di Manciano, si chiude con il botto a settembre con le feste delle cantine, prima a Pitigliano, poi a Manciano. Nel mezzo c'è tanto altro: iniziative belle o meno che siano, sagre di autofinanziamento, eventi culturali, rievocazioni storiche anche in piccole frazioni, mercatini... tutto questo rende il territorio vivo per gli organizzatori, per chi ci vive e per chi lo visita. Purtroppo (mentre scriviamo non vi è nessuna ufficialità sulla cancellazione di molti eventi ma le linee guida sembrano andare in questa inevitabile direzione) sembra proprio che avremo un'estate diversa anche per questi motivi e non sarà un problema marginale neanche a livello economico per tutto il territorio. Se il morale è a terra perché molti di noi non riescono ad immaginare un'estate così, senza eventi che la scandiscono come un orologio, la nostra socialità lo sarà ancor di più. Tralasciando l'introito economico che gli eventi portano (quest'an-



Mangiare sano non solo per vivere a lungo, ma soprattutto per *Vivere meglio*

Le peculiarità dei prodotti a marchio **Podere Bello** derivano proprio dalle varietà antiche di cereali:

- esenti da OGM (alta digeribilità);
- esenti da ogni contaminazione
- (prodotti con certificazione biologica ICEA);
- coltivazione, produzione e processi di trasformazione eseguiti in azienda
- consigliati per chi è affetto da malattie che discendono dai cereali moderni

Produciamo in una terra incontaminata ricca di sole, l'Alta Maremma, dove il sole e la terra donano più sapore ai frutti. L'azienda coltiva esclusivamente e rigorosamente varietà di grano di antica origine

Azienda Agricola "Podere Bello"

di Andrea Funghi

Via Pantano alto, 2571 - Pitigliano
tel. 3474189470 - www.agriturismopoderebello.com





no purtroppo questa mancanza sarà chiara a tutti e nella maniera più feroce anche a chi ha sempre sostenuto il contrario) dietro a quelle associazioni che organizzano c'è tanta gente che si impegna tutto l'anno per mettere in piedi qualcosa, sia esso un piccolo evento o una sorta di finanziamento per affrontare una dignitosa stagione calcistica in Terza Categoria. È un impegno piacevole fatto di incontri e di idee, di scambi di opinioni, se penso al tessuto sociale delle nostre piccole realtà penso alle associazioni. Quest'anno (ripetiamo probabilmente) mancherà tutto questo e anche se verosimilmente la futura normalità coinciderà con il ritorno degli eventi nostrani, bisognerà fare molta attenzione alla situazione di tante associazioni locali che vivono alla giornata e che già prima del Coronavirus non vivevano ma sopravvivono tra permessi, burocrazia e casse vuote. Nemorisce anche solo una sconfitta amara per tutto il territorio. Detto questo speriamo che la voglia di uscire, di incontrarci e riprenderci i nostri spazi (rispettando le nuove regole) sappia sopperire almeno in parte a quest'enorme mancanza.

LOTTO - SUPERENALOTTO
SCOMMESSE SPORTIVE SISAL

Tabaccheria
Checchini

Piazza della Repubblica, 14
58010 S. QUIRICO di Sorano
Tel. 0577 1698713
E-mail: domixe@tiscali.it

NUOVI INIZI, NUOVI CONTRIBUTI

di Elena Tiribocchi

Nei giorni di pausa forzata molti hanno riscoperto il piacere di leggere. Molti hanno pubblicato sulle proprie pagine social i libri che finalmente potevano leggere o tanti altri hanno ripreso in mano le pagine che erano state già studiate un tempo ma che proprio in quei giorni c'era l'occasione di riaffrontare.

La nostra redazione nello stesso periodo ha pensato a come ricominciare le attività del giornale. E l'idea principale è stata quella di coinvolgere tutte le istituzioni culturali della zona e aprire così un nuovo dialogo.

Un dialogo che serva a creare nuovi orizzonti o semplicemente dia la possibilità di letture sul presente. Le realtà culturali delle nostre zone sono importanti e crediamo che vadano messe ancor più in evidenza. L'idea che ci spinge a cercare il confronto è quella che una pluralità di voci crei linfa vitale ai pensieri e alle conoscenze.

L'adagio che dice che la cultura come l'educazione sono importanti lo conosciamo e lo sentiamo spesso pronunciare. Noi volevamo fare concretamente qualcosa.

Così in questa nuova ripartenza apriamo le pagine del nostro giornale a nuovi contributi che arriveranno dalle biblioteche e non solo.



Cosa fare a casa?

Leggere

“ Perché un libro non ci fa sentire soli e ci fa andare lontano ”

#leggiamoEffigi

www.effigi.it

Effigi



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bagna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.IVA: 0223220753

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

ASSICOOP
Toscana SPA

PITIGLIANO

Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO

Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:

VALENTINA DAINELLI • Cell. 334 7317653

v.dainelli@assicooptoscana.it

www.assicoop.it



Tel/fax 0564 634039 - Cell. 329 0805559 - 331 4488865

Aia del Tufo

AGRITURISMO Bio



San Valentino - Sorano (GR)
Le Città del Tufo
Maremma Toscana

www.aiadeltufo.com
info@aiadeltufo.com

Prodotti Bio Fattoria didattica
Camere Ristorante

LIBRI

LE COPERTINE DELLA NOSTRA VITA

Biblioteca Comunale "F. Zuccarelli"

Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca.
Proverbio arabo

Da circa 10 giorni stiamo lavorando alla riorganizzazione degli spazi per poter ricominciare a fruire, in sicurezza, della Biblioteca Comunale "F. Zuccarelli", e aspettiamo con ansia la determina dell'Amministrazione con la data di riapertura.

Riorganizzare gli spazi, seguendo scrupolosamente tutti i protocolli e le linee guida, ci fa comprendere anche di quanto sensibilmente cambieranno gli approcci che finora hanno scandito le nostre abitudini e consuetudini; presto comunicheremo le modalità di accesso alla biblioteca che saranno concordate esclusivamente su appuntamento.

Elisabetta Peri, bibliotecaria e archivista, in questi anni ha instaurato con tutti gli utenti un legame speciale, un legame che ha permesso a tutti noi di essere vivificato e rinsaldato dalle pagine di un libro.

Nel periodo del *lockdown*, "sospensione" e cambiamento dei nostri stili di vita, indossare i guanti e la mascherina, evitare i baci, gli abbracci e le strette di mano ci ha fatto ragionare e riflettere su quanto fosse importante e vitale il contatto e il confronto con l'altro. Sui profili Facebook è comparso un giochino:

"le copertine dei libri che hanno avuto un grande impatto sulla propria vita"...

ed è proprio da qui che nasce questo appuntamento e la molla scatta da un brano che mio figlio Giorgio mi ha fatto ascoltare qualche tempo fa... un brano *rap* di Ask-1, *La fattoria degli animali*, che prende spunto dal romanzo omonimo di George Orwell:

*gli animali fanno i versi
le persone invece parlano
gli animali fanno i versi
le persone invece parlano...*

*...
se non produci più sei da buttare
via
...*

*hai più di mille amici ma non parli
con i tuoi parenti*

Se volete potete ascoltare il brano cliccando sul link <https://www.youtube.com/watch?v=zuAxtTWyXyU>

Poco dopo il romanzo assume quasi le sembianze di una favola, la scena viene occupata dalla presenza di animali che "magicamente" parlano e noi, lettori riusciamo a capire, comprendere e ascoltare le loro parole.

La trama de *La fattoria degli animali* si basa su una rivolta, una ribellione degli animali nei confronti dell'uomo, Mr Jones appunto, e sull'attuazione di una democrazia modello, una democrazia fondata sull'uguaglianza, su pari diritti e doveri, sul rispetto reciproco, ma che poi con il tempo fallisce miseramente. Una satira sull'arroganza del potere che punta l'attenzione su come i valori universali che elevano una comunità, vengano calpestati e manipolati dai propri interessi. La Costituzione che regola la vita e sancisce i diritti e i doveri all'interno della fattoria è rappresentata dai sette comandamenti che via via, durante lo svolgersi del racconto, vengono trasformati all'occasione al fine di definire un potere sempre più totalitario e tirannico, quel faro, la Costituzione, che illumina, accoglie e regola si trasforma inesorabilmente

da
*Tutti gli animali sono uguali
in*

*Tutti gli animali sono uguali
ma alcuni animali sono più uguali
di altri.*

Ringraziamo la redazione del Nuovo Corriere del Tufo per averci coinvolto in questa nuova avventura dedicandoci uno spazio per noi molto importante per costruire insieme a voi tutti un viaggio coraggioso, e ci auguriamo entusiasmante. Siamo emozionati! Grazie infinite!

Elisabetta e Sabrina



E l'ascolto di questo brano *rap* afferra nella mia memoria il ricordo della lettura proprio di questo libro in terza liceo con il mio professore d'inglese. Mi rivedo studentessa, con tutti i problemi legati all'adolescenza, a ripassare e rivivere nella mente quanto il mio prof ci raccontava in classe tra i sorrisetti di noi, seduti sui banchi di scuola, nell'essere alle prese con un romanzo un po' insolito...

Il signor Jones, della Fattoria Padronale, serrò a chiave il pollaio per la notte, ma, ubriaco com'era, scordò di chiudere le finestrelle.

UN NUOVO E ATTUALE SERVIZIO HELP DESK *per Turismo e Agricoltura*

È fondamentale la ripartenza delle nostre attività economiche in un momento così difficile a causa dell'emergenza sanitaria del COVID-19.

Buona parte del tessuto economico del nostro territorio è costituito da piccole e medie imprese, operanti in tutta le filiere dei servizi turistici e dell'agricoltura. Per questo Banca TEMA ha intrapreso un percorso che prevede azioni di sostegno per le aziende operanti nel nostro territorio di competenza. Non solo l'aspetto finanziario, quindi, ma assistenza concreta con un'azione di ulteriore e immediato supporto che consenta di trovare risposte all'applicazione delle numerose norme nazionali e regionali, oltre che informazioni sulle modalità di accesso a sussidi, incentivi, procedure di attuazione dei protocolli, procedure di sicurezza, etc. "Siamo convinti che una Banca del Territorio come la nostra - ha dichiarato Fabio Becherini, Diret-

re Generale di Banca TEMA - *non debba solo dare credito ma orientare il credito* individuando insieme con i propri Soci e Clienti i più efficaci strumenti di sostegno per il nostro tessuto imprenditoriale. Da qui la necessità, specialmente in una fase di profonda incertezza degli scenari economici prospettici, di acquisire insieme, Banca e Imprenditori, le giuste consapevolezze sugli investimenti necessari per favorire la migliore ripartenza delle nostre attività". Un servizio di "Help Desk Turismo e Agricoltura" realizzato attraverso l'apertura di uno sportello di consulenza gratuito, gestito da esperti del settore, Attilio Di Scala per il settore del turismo e Maurizio Sonno per quanto riguarda l'agricoltura, e pensato per rispondere alle più svariate problematiche delle imprese a fronte dell'emergenza COVID-19.

Lo sportello è uno spazio virtuale in cui i diversi utenti che operano nelle filiere del turismo e dell'agricoltura possono manifestare le loro

esigenze operative, attingere e scambiare informazioni utili alla ripresa, uniformare le proprie modalità operative a modelli di "best practice" e pianificare con maggior sicurezza le disposizioni attuative delle norme di riferimento.

All'indirizzo <https://helpdeskturismo.blogspot.com/> è già attivo un blog dedicato al turismo nel quale è possibile consultare la documentazione ufficiale.

Per informazioni più dettagliate contattare il numero 0564.438219 o scrivere all'indirizzo email covid19@bancatema.bcc.it

HELP DESK TURISMO E AGRICOLTURA

UN NUOVO SERVIZIO A
SUPPORTO DELLE IMPRESE.

ORIENTAMENTO, INFORMAZIONI
E SUGGERIMENTI SULLE
MODALITÀ PER AFFRONTARE
LA CRISI COVID-19.



FL Lombardelli

H O M E E X P E R I E N C E

Nasce Filippo Lombardelli Home Experience

Dalla ventennale esperienza di Filippo Lombardelli nel mondo dell'arredo in campo nazionale ed internazionale "nasce" Lombardelli Home Experience, l'evoluzione del negozio di arredamento per un'esperienza che va oltre il prodotto. Una vera e propria evoluzione naturale di un percorso iniziato da Sigismondo negli anni 80, la trasformazione dell'attività di mobiliere che segue le esigenze e i desideri dei clienti portandoli all'interno della propria casa prima che essa esista, facendogli vivere l'esperienza della Home Lombardelli.

PER INFO E APPUNTAMENTI

Via Santa Chiara 59 - Pitigliano (GR)
0564 61 60 75



Vale Bimbo

ABBIGLIAMENTO 0-16



ORARIO

MATTINA 09:30 - 13:00

POMERIGGIO 16:30 - 19:30

MERCOLEDÌ POMERIGGIO CHIUSO

Largo Nicola Ciacci, 52 - Pitigliano
[telefono] [whatsapp] 328 94 70 597



**VIA BRODOLINI
PITIGLIANO
0564 6141157**

**SERVIZIO CATERING
CONSEGNE A DOMICILIO
SERVIZIO SISAL PAY**

ORARIO

CONTINUATO 07:45 - 20:00

DOMENICA 08:30 - 12:30

Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sui grandi benefici che può portare la legalizzazione della Cannabis e la valorizzazione di tutti i suoi utilizzi. Questa pianta è una risorsa, non un nemico.

LA CANNABIS È...



Non ci credi? Visita www.cannabisforfuture.it



#CANNABISFORFUTURE

FREEDOM BOOM CANNABIS LIGHT



CANNABIS
LIGHT
OLII
LIQUIDI
CREME
CBD

CORONA RIDENS

Un ruolo chiave durante il “corona virus” lo hanno svolto le attività di intrattenimento. Viste le restrizioni le piattaforme digitali, il *web* e i *social network* sono stati per una volta fondamentali. Ci hanno permesso di comunicare con i nostri affetti, con i nostri amici, ci hanno aiutato a passare meglio questo brutto periodo.

Tra le iniziative create per tale scopo, bisogna sicuramente segnalare TiramisùTv. Un programma di intrattenimento nato da un’idea di Emilio Celata, Pierluigi Camilli, Davide Lumini e Paolo Mastracca che ha svolto un singolare servizio per tutta la nostra comunità. Ha permesso a tanti pitigliesi lontani dal paese per vari motivi, di chiacchierare in diretta con i propri parenti, di rivedere i vecchi amici. Una serie di puntate divertenti ma anche commoventi, con tematiche interessanti ed ospiti d’eccezione che, dietro la guida attenta e professionale di Emilio Celata e Paolo Mastracca, ci hanno regalato delle straordinarie serate di incontro. Tra gli ospiti fissi del programma c’era Peppe, un pitigliese che pur di non stare isolato in casa con la moglie ha preferito isolarsi in cantina. Una serie di gag divertenti hanno contraddistinto gli interventi di Peppe in TiramisùTv. Infatti, insieme ai due conduttori, trasformava sempre il programma in un esilarante momento di umorismo al naturale. Ed è la lingua Pitigliese anche quella usata da Peppe nei suoi racconti dalla cantina, che lui la definisce però *“in Pitigliese un po’ ‘annacquatu”*. Certo, il termine è per lui poco adat-

to, ma si riferisce al fatto che oramai la lingua Pitigliese ha subito delle trasformazioni e le sue caratteristiche si sono un po’ diluite nel tempo.

Questo esperimento di Peppe ha ridato sicuramente slancio al vernacolo Pitigliese, una lingua antica veramente straordinaria. Nei racconti che ci ha regalato durante il periodo del corona virus e in quelle sue scenette, Peppe ha voluto descriverci quei momenti difficili con un po’ di allegria e un po’ di leggerezza cercando di regalarci qualche attimo di spensieratezza e con la sottile arma dell’ironia ci ha incuriosito riformulando la negatività in un’ottica comica. Non è facile fare ironia sugli eventi che danno ansia e sofferenza ma riproporli in chiave ironica aiuta spesso a superarli in modo più sereno. E come un sorta di difesa psicologica che ti aiuta a non pensare a quello che sta succedendo. Anche perché a renderci tristi ci pensavano già le notizie che arrivavano ogni sera dai comunicati ufficiali.

Io avrei visto bene Peppe a riassumere quello che era successo durante la giornata. Lui con la sua lunga quarantena in cantina sarebbe riuscito a trovare un rimedio. Già me lo vedo: *“L’unicu modu pe isolà la corona, adè mettela sott’ogliu”*.

Naturalmente per lui la corona è quella delle salsicce. Oppure *“Meglio il vinu co lu spuntu che ‘n vaccinu bacatu”*.

Ci pensate il governo, l’organizzazione mondiale della sanità, il capo della protezione civile a raccomandarci di non assaltare i supermercati per acquistare l’olio che tanto ce n’era a sufficienza per tutti?

Peppe è riuscito a sdrammatizzare quel brutto periodo con eleganza facendoci a tratti riflettere per poi ribaltare tutto con il suo umorismo per riportarci in quella sana leggerezza del racconto.

Corona Ridens, così è stato battezzato il mini-ciclo di racconti che Peppe ha dedicato a questo periodo.

Vediamoli nel dettaglio.

“La Poesia Recitata”

Il titolo deriva dal fatto che prima l’autore l’aveva proposta in forma scritta poi, su richiesta di alcuni amici, l’ha riproposta recitata. Che dire un raffinato racconto dell’inizio dell’epidemia con la spiegazione di quello che stava succedendo. La presa di coscienza delle misure restrittive che lo invitano a stare a casa e il colpo di genio, pur di non stare isolato in casa con la moglie, si isola da solo in cantina.

“Na chiacchierata co San Giuseppe”

In occasione della Torciata di San Giuseppe, Peppe immagina di parlare con il Santo per spiegarci la drammatica situazione e gli racconta come, nonostante tutto, il popolo Pitigliese rispetti la festa a lui dedicata e organizzati una torciata casalinga. Detto questo Peppe chiede al Santo la grazia di portare via, insieme all’“Invernacciu” anche il maledetto virus. In cambio Peppe promette a San Giuseppe e lo fa: *“... con tanta devosione – di vino non fo mancu un bicchierettu – lu bevo direttamente da i boccione”*.

Le ricette con i nostri prodotti



PIZZA DI RISO AL CACIO URSINEO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- gr.300 riso basmati
- gr.600 acqua
- 5 o 6 pomodori pelati
- gr. 250 di Cacio Ursineo

PREPARAZIONE

Preparazione Pizza di Riso al Cacio Ursineo:

Cuocere il riso con poco sale finché assorbe tutta l’acqua. Lasciare freddare 5 minuti poi aggiungere gr.100 di formaggio grattugiato. Ungere una teglia con poco olio, formare una base col riso ben pressato ed infornare a 200° C finché il riso comincia a colorarsi. Estrarre dal forno, mettere i filetti di pelati poi il rimanente formaggio a strisce o cubetti, ricoprire con un filo d’olio. Mettere la pizza sotto il grill a 250 ° finché il formaggio raggiunge la doratura voluta.

kaloroil s.r.l.



“L’aceto migliorato”

Nell’Aceto Migliorato Peppe ci illustra, sempre con ironia, le difficoltà della gente durante il primo periodo del virus. Il fatto di non potersi muoversi liberamente la porta ad avere paura anche di uscire per prendere i beni di prima necessità. Anche Peppe ha questo problema. A lui comincia a mancare il vino in cantina e vuole trovare il modo di trasformare in vino l’aceto. In questo contesto ci fa capire che anche in questo periodo c’è chi se ne approfitta alzando i prezzi di alcuni prodotti ma, come da sana tradizione Pitiglianese, Peppe non si fa buggerare e fiutando la fregatura conclude: *“...meglio bevo la madre dell’aceto”*.

“La Santa Settimana”

Con La Santa Settimana Peppe sale di livello. Questa volta immagina di parlare addirittura con nostro Signore cercando di spiegargli come è per la gente il periodo Pasquale durante la quarantena. Cerca di convincerlo che forse era meglio rimandarla e in qualche modo riesce a fargli coniare un nuovo comandamento proprio riferito al virus e gli ‘scuce’ una raccomandazione *“...magnate, bevete, facete la scarpetta / ma state ‘n casa che ‘stu corona anco’ c’appaesta / c’annarete ‘n’ aiddra voidda a fa Pasquetta”*.

“La Liberazione”

È il racconto più ‘impegnato’ nel senso che nella prima parte Peppe fa un’analisi storica molto attenta e pas-

sionale parlando del periodo pre – liberazione e dell’importanza del festa. Un filo conduttore che ritroviamo in tutto il racconto. Naturalmente il finale ci riabilita al sorriso. Si offre di combattere come un partigiano contro il corona dicendo *“...vorrei esse un partigianu / pe regalavvi sta liberazione / annarei contro ci corona co i tricolore in manu / co un unicu pensiru rivedè i boccione”*.

“Il Primmu Maggiu”

Come ne “La Liberazione” anche in questo racconto nella parte iniziale Peppe illustra l’universalità della festa e di quanto è importante non dimenticarla. Poi lo trasforma in delirio comico quando nel racconto il vescovo tra le altre restrizioni mette il divieto di bere il vino. Peppe protesta animatamente e il vescovo lo punisce. Ma in fondo la semplicità di Peppe e soprattutto la bontà del suo vino convincono il vescovo a perdonarlo, *“anzi, ti fo santu”* gli dice. Nel finale di questo racconto Peppe secondo me nasconde tra le righe una morale che vi invito a individuare. *“...quanno i vinu piace, piace / ne la vita poi esse sinnacu, ministru, vescovu o dottore / ma poi venghi ‘n cantina a ritrova’ la pace”*.

“La Repubblica Itagliana”

Al momento è l’ultimo episodio della serie e in questo episodio Peppe ci racconta del referendum del 2 giugno 1946. Questa volta è alle prese con un esame per il quale dovrà proprio stu-

diare la storia italiana. Il maestro per fargli capire il significato di alcune parole è costretto a scendere sul suo campo. Infatti per spiegargli la parola Referendum gli pone un quesito chiedendogli di scegliere il migliore tra il vino bianco e il vino rosso. Peppe, finalmente nel suo “territorio” risponde: *“...il biancu lu bevu a pranzu / co i rossu poi ci ceno – ...tra biancu e rossu adè meglio pienu”*:

Che ci resta da dire, che le cose sono molto migliorate, il corona sembra essere a le corde, ma credo che un po’ di buon umore non guasti mai, quindi speriamo che Peppe ci regali ancora qualcosa, anche perché l’ironia la utilizziamo tutti quotidianamente e spesso nemmeno ce ne accorgiamo o forse tanti non sanno cosa sia e tanti non l’accettano. Io credo che sia un modo diverso ma intelligente di comunicare un pensiero.

Per chi non li avesse ancora visti i video delle puntate di Tiramisu tv e i video “Corona Ridens” con le scenette di Peppe sono disponibili su Facebook.

Ringraziandovi per l’attenzione vi saluto proprio con una citazione di Peppe:

“È inutile lamentassi di come c’è toccata

La vita adè questa, tocca fassela bastà

*Dipenne poi da come l’hai doprata
Ma quanno fenisce tutti vorressimo restà”*

L'ESTATE COL POZZO

*Per tutto il periodo estivo consegnamo
a domicilio anche negli agriturismi di Pitigliano.*

Segui la nostra pagina Facebook

“Locanda del pozzo Antico”

*per scoprire i nostri menu e vedere quali sono
gli agriturismi convenzionati.*

Per tutto il resto... vi aspettiamo a Pitigliano!



RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini 21, Pitigliano (GR)

Tel. 0564 614405 – Elisa 338 922 8445